



L'analisi su pro e contro dello smartworking

Lavoro agile e utile

La rivoluzione non va fermata



DI ANNA TAURO

Durante questo periodo di emergenza legato alla diffusione del coronavirus, «smartworking» è diventata una delle parole più usate dai media e negli ambienti di lavoro. Sul «lavoro agile» il governo era inizialmente intervenuto con il Dpcm del 23 febbraio per rendere immediato il ricorso all'istituto nelle aree considerate a maggiore rischio, ossia i comuni della zona rossa. In tali aree, per favorire il normale svolgimento dell'attività lavorativa, il decreto parlava di applicazione «automatica» dello smartworking, dando l'idea che anche il lavoratore potesse esigere di passare a questa modalità. Successivamente con il Dpcm del 25 febbraio è stata soppressa la disposizione che ne prevedeva l'applicazione in forma automatica, è stata confermata la possibilità di attivare lo smartworking anche in assenza di accordi individuali e consentito il ricorso al lavoro agile semplificato, fino al 15 marzo 2020, a tutti i lavori subordinati per i datori di lavoro aventi sede legale o operativa nelle Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria, e per i lavoratori ivi residenti o domiciliati che svolgano attività lavorativa fuori da tali territori (art. 2). Con l'art. 4 del Dpcm del 1° marzo il governo torna sulle modalità semplificate di lavoro agile ampliando l'ambito applicativo della precedente disciplina emergenziale. Disponendo la cessazione della vigenza delle misure precedentemente adottate, il Dpcm in vigore dal 2 marzo prevede che per la durata di 6 mesi i datori di lavoro (imprese e professionisti) potranno attivare sull'intero territorio nazionale lo smartworking anche in assenza degli accordi individuali assolvendo, in via telematica, agli obblighi di informativa sulla salute e sicurezza. Pertanto, con la procedura semplificata, imprese e professionisti potranno disporre lo svolgimento del lavoro agile anche senza sottoscrivere un accordo scritto con il dipen-

dente. Questa grande semplificazione sarà tuttavia transitoria e dopo questa fase emergenziale, a meno di eventuali proroghe, si tornerà alla disciplina ordinaria.

Assoced, Lait e Ugl Terziario consapevoli dell'importanza della nuova modalità di organizzazione del lavoro, regolamentata in Italia dalla legge 81/2017, nel 2019 hanno sviluppato all'interno del Ccnl per i dipendenti di Centri elaborazione dati (Ced), imprese Ict, professioni digitali e Stp, un percorso normativo che tiene conto della innovazione delle tecnologie informatiche e della loro diffusione in ambito aziendale, adottando modelli di lavoro in grado di garantire flessibilità di luogo e di orario e promuovendo la responsabilizzazione sui risultati. Hanno quindi individuato nello smartworking la misura innovativa capace di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro, attraverso leve di flessibilità legate al luogo e al tempo di



Smartworking è diventata una delle parole più usate

svolgimento della prestazione lavorativa. Pertanto, sin dal 1° gennaio 2019 i dipendenti di Centri elaborazione dati (Ced), imprese Ict, professioni digitali e Stp, possono godere di una misura strutturale di conciliazione tra vita professionale e vita privata dei lavoratori regolata all'interno del proprio

contratto collettivo. Attraverso l'adesione allo smartworking, che non costituisce una nuova forma di rapporto di lavoro, ma una diversa modalità di svolgimento della prestazione lavorativa a tempo indeterminato, la prestazione può essere svolta dalla propria residenza o da altro luogo o da

altra sede aziendale, può avvenire sia su base volontaria ovvero previo accordo tra azienda e singolo dipendente. L'accordo individuale sullo smartworking è concluso in forma scritta e deve indicare: le modalità di esecuzione della prestazione lavorativa con riferimento all'orario di lavoro, individuando i tempi di riposo del lavoratore, le modalità di esercizio del potere direttivo, gli strumenti informatici e di telefonia assegnati. Lo schema dell'accordo sottoscritto tra azienda e lavoratore è oggetto di comunicazione all'Ente bilaterale nazionale Ebce, che vigila sul rispetto del contratto collettivo di lavoro e fornisce annualmente un report con l'indicazione dei dati relativi allo sviluppo dell'istituto normativo dello smartworking. L'Osservatorio del lavoro presso l'Ebce ha già rilevato che i benefici economico-sociali potenziali dell'adozione di modelli di lavoro agile sono enormi. Si può stimare un incremento di produttività del 15% per lavoratore, una riduzione del tasso di assenteismo pari al 20%, risparmi del 30% sui costi di gestione degli spazi fisici per quelle iniziative che portano a un ripensamento degli spazi di lavoro e un miglioramento dell'equilibrio fra lavoro e vita privata per circa l'80% dei lavoratori. «Per questo la rivoluzione non va fermata, al contrario bisogna accelerare e promuovere la diffusione dello strumento sull'intero territorio», ribadisce Giancarlo Badalin, presidente di Ebce, il quale sottolinea come la crescente attenzione al lavoro agile, tra l'altro confermata in questi giorni dal governo, non sia giustificata soltanto dal fatto che si tratta di uno strumento utile, con effetti positivi sulla produttività, ma a volte, come stiamo capendo in queste ore, può diventare anche uno strumento necessario.

© Riproduzione riservata

Isa, anche Assoced tra gli esperti

La stagione 2020 degli Isa, Indici Sintetici di affidabilità, è entrata nel vivo e la Commissione degli esperti ha dato il via libera, durante la riunione di martedì 18 febbraio, alla metodologia con cui dovranno essere modificate e aggiornate le pagelle fiscali. La Commissione degli esperti, organo tecnico di confronto tra amministrazione finanziaria, organizzazioni economiche di categoria e degli ordini professionali, istituita con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, contempla tra gli esperti la presenza dell'associazione di categoria Assoced, Associazione italiana centri elaborazione dati. Per ora è stata delineata la cornice all'interno della quale la Sose Spa (Soluzioni per il sistema economico Spa, che nell'ambito della Convenzione quadro con il ministero dell'economia e delle finanze è incaricata di sviluppare la metodologia necessaria alla determinazione degli Isa e al loro aggiornamento periodico, in costante dialogo con le associazioni di categoria e gli ordini professionali) si muoverà per l'elaborazione degli Isa. Gli Indici sintetici di affidabilità fiscale sono indicatori che esprimono un giudizio sintetico compreso da 1 a 10 sull'affidabilità dei comportamenti fiscali dei contribuenti e riguardano oltre 3 milioni di Pmi e di lavoratori autonomi. Sono stati introdotti come strumento di compliance con l'obietti-

vo di rafforzare la collaborazione tra contribuente e amministrazione fiscale: infatti, i contribuenti che ottengono un punteggio più alto e risultano quindi più affidabili accedono a benefici premiali come, per esempio, l'esclusione dagli accertamenti di tipo analitico-presumtivo. Con provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 31 gennaio 2020 sono stati approvati i dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Isa per il periodo di imposta 2020, i modelli per la trasmissione dei dati rilevanti degli Isa per il periodo di imposta 2019, le modalità per l'acquisizione degli ulteriori dati necessari ai fini dell'applicazione degli Isa per il periodo di imposta 2019 e il programma delle elaborazioni degli Isa applicabili a partire dal periodo d'imposta 2020.

Durante la riunione dello scorso febbraio la Commissione degli esperti ha approvato modifiche sul correttivo individuale come chiesto dalle associazioni di categoria nelle scorse settimane. Ora le associazioni di categoria attenderanno di verificare quali risultati concreti produrranno tali modifiche. Anche i correttivi territoriali saranno oggetto di un aggiornamento. Così come è stato avviato il processo di aggiornamento del ciclo settoriale sulla base del bacino di dati disponibili e delle attività interessate.

© Riproduzione riservata



Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo
Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma

Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondo easi.it

Web: www.ccnlced.it